

Così farà il Padre mio

(Mt 18, 21-35)¹

XXIV Domenica T.O. - Anno A

MT 18, 21-35

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Abbiamo detto che le domeniche del Tempo Ordinario (il presbitero indossa la casula verde) possono essere raggruppate in tre itinerari.

¹ [Dio è Amore] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 218-221; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 228-231.

- Il primo, dalla domenica II alla XI, ci fa incontrare e **riconoscere** il Signore che è accanto a noi.
- Il secondo (da XII a XXIII) ci indica alcuni movimenti per favorire l'incontro con Lui e ci fa vedere come **incontrarlo davvero**.
- Nel terzo itinerario (XXIV-XXXIV) la Parola ci indica i passi della sequela poiché **seguirlo** è *‘imparare a perdonare’*.

Aggiungo tre invocazioni proposte da Rinaldo Paganelli (per i tre itinerari).

1. *Cristo Gesù , tu sei la Parola
per credere che Dio
si è mescolato con la nostra storia.*
2. *L'incontro con Cristo Gesù
diventa buona notizia
per i nostri lavori e i nostri desideri.*
3. *Ora siete voi la Parola di Cristo Gesù
in voi che lo seguite si può ascoltare,
contemplare e toccare.*

Il **tema principale** della XXIII Domenica è stato la **responsabilità** verso ogni altro essere umano. Come Dio cura ogni uomo con l'amorevolezza della madre, così fa ogni vero credente, correggendo il fratello amorevolmente e denunciando il male. Oggi, XXIV Domenica, Gesù ci insegna **a vivere il perdono, a 'essere perdono'** trasformandoci in **'dono di pace'** per ogni fratello e soprattutto per quelli che odiamo o che ci hanno fatto del male.

Ecco perché la XXIV Domenica è il primo passo della sequela

- ❖ per allontanarci dalla via del peccato e
- ❖ per educarci al perdono
- ❖ ed alla misericordia.

Solo con l'ausilio della Trinità possiamo sperimentare e vivere il dono incondizionato dell'Amore senza confini.² Il "perdono" **non** è un episodio, **ma la condizione della vita del discepolo**.

L'odierna pericope contiene nei primi due versetti un dialogo tra Pietro e Gesù che indica l'illimitato numero di volte in cui noi uomini dobbiamo praticare il perdono fraterno.

² CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 294, 316.

I versetti della successiva parabola mostrano la taccagneria del malvagio, che avendo contratto, a causa dei suoi peccati, un debito incommensurabile col re (=Dio che per pura grazia e compassione gli ha condonato il debito, rappresentato da una cifra spropositata) agisce con cattiveria nei confronti di un suo debitore.

La parabola ci mostra due volti: quello del padrone e quello del primo debitore; due contrasti numerici, la differenza tra l'agire divino e quello di moltissimi uomini; mentre la conclusione di Gesù ci definisce il **cristianesimo**.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Nel v. 35 Gesù ricorda l'incondizionato perdono del Padre per tutti i peccatori.

Il **cristianesimo** ci introduce in un Regno la cui legge fondamentale non è la pura giustizia, **ma l'amore** in cui, non solo da parte di Dio, ma anche da parte nostra,

- il diritto è superato dal perdono,
- il rigore è stemperato dalla generosità,
- l'equilibrio legale è sorpassato dalla misericordia.

All'ingresso di ogni chiesa, o prima di ogni incontro, se siamo veri cristiani, dobbiamo pregare con Paolo (Col 3,12-14):

- ✚ e cioè rivestirci di sentimenti di *tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità*, per chiunque
- ✚ sopportandoci a vicenda e
- ✚ perdonandoci gli uni gli altri.

Come il Signore ci ha perdonati, così dobbiamo fare anche noi. (Col 3,13).

Quando si impara il perdono? Negli "Incontri per i Gruppi di Ascolto della Parola" (=GAP) che possiamo anche indicare con "Incontri per la Diffusione della Parola di Dio. (Vedi sul sito del CAB <http://www.centroapostolatobiblico.it> in Percorsi della Parola).

Ogni membro del gruppo può brevemente esprimere la propria esperienza sul perdono. Io, personalmente, mi pongo queste domande:

- * Che cosa mi ricorda la parola perdono?³
- * Indico quando e quanto è stato difficile per me il perdonare.
- * Come tutti, so che è difficile perdonare a se stessi, cosa indispensabile, quando

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1960 [Perdono delle offese] e p.1974 [Perdono dei peccati].

si vuole perdonare agli altri.

- * ma perché? A causa del nostro orgoglio: nessuno si ritiene inferiore agli altri! Da quando? Da sempre, fin dai tempi del “giardino”. Nessuno si sente ‘*creatura*’.
- * *e allora? Possiamo solo applicare* (fin da piccoli) *l’educazione familiare*. Ce la fa conoscere la Parola, mediante quel che ci insegna la famiglia di Nazaret, con una riflessione disegnata, cantata, scritta, cercata nel Vangelino, nei minuti in cui la famiglia si raccoglie insieme prima di salutarsi.

Io, personalmente, *mi* pongo anche questi interrogativi:

- * oggi mi sono sentita/o perdonata da Dio? come, quando?
- * ho perdonato me stesso/a? in che modo?
- * ho perdonato qualcuno?

Ripeto che “*essere perdonato*” è una caratteristica del ‘cristiano’, mentre la decisione di vivere da cristiano si può leggere sul “*volto*” del discepolo.

Il discepolo è **un debitore graziato**. Nessuno di noi può condannare un altro uomo, in quanto ogni uomo, ogni discepolo è **chiamato dal Signore a diventare fonte di misericordia**. Perciò quando condanniamo qualcuno, basandoci su nostri presunti giudizi razionali, sbagliamo e siamo esposti a ritrattazioni ed ipocrisie.

Nella parabola il primo debitore ha avuto il condono del debito, ma il suo orgoglio ferito si è sfogato sul piccolo debitore: si è vendicato per aver conosciuto l’umiliazione della preghiera di richiesta. La nostra giustizia è vendicativa. **La giustizia divina è giustizia di salvezza e per la salvezza**.

Il **cuore della rivelazione cristiana** è in tre verbi fondamentali per la nostra fede e la nostra vita:

1. avere misericordia,
2. liberare (dal male),
3. rimettere il debito (Padre Nostro).

Partecipando alla liturgia domenicale noi, popolo di Dio riunito in assemblea, non solo riceviamo il Corpo di Cristo, ma entriamo in comunione con lo Spirito Santo (che trasforma i nostri sentimenti e ci trasfigura nel corpo e nell’anima). Del resto ogni assemblea eucaristica è un’assemblea di perdono che viene da quel ‘cuore nuovo’ creato dallo Spirito per condurci al pentimento, alla conversione, alla intercessione di Cristo, il Mediatore che convive sempre con noi.

La **prima lettura** (Sir 27) ci ammonisce a “non odiare il prossimo” e a “dimenticare gli errori altrui”, mentre **la seconda** (Rm 14) ci ricorda che “siamo del

Signore” e che dobbiamo vivere con rispetto e grande carità. **Col Salmo** (102-3), inoltre, abbiamo espresso la nostra riconoscenza a Dio per tutti i suoi doni e la sua potente ed infinita misericordia verso noi poveri peccatori.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Settanta volte sette: la formula, presa da Gen 4,24, ricorda la vendetta di Lamech, discendente di Caino. Nell’umanità abbandonata a se stessa, la violenza cresce paurosamente. Gesù propone, allora, un altro tipo di umanità: alla scalata della violenza e dell’odio, sostituisce il contagio dell’amore e del perdono.

Regno: entriamo in un mondo paradossale: le due somme di denaro non hanno paragoni possibili. La prima è sufficiente per pagare un operaio dei tempi di Gesù durante 200.000 anni. La seconda basta per pagarlo tre mesi. Quindi il primo debito è senza confronto con il secondo.

Emerge l’insegnamento-spiegazione. Il grande debito è quello che Dio rimette ad ogni uomo. Davanti a Dio siamo tutti debitori insolvibili. La ‘buona notizia’ della salvezza in Gesù è che Dio rimette totalmente il debito all’umanità. Siamo in un mondo paradossale dove tutto può cambiare: **impossibile agli uomini, ma possibile a Dio: Mc 10,27; Ef 2,8.** Questa è la chiave di lettura del Vangelo!.

Mio Padre: la conclusione del v. 35 è eguale a quella del v. 18,14. Dopo la rivelazione dell’Amore divino, **non possiamo non essere caritatevoli:**

- I. non esserlo significa annullare il suo perdono a noi,
- II. significa uscire dal mondo della buona novella,
- III. significa uscire dalla Parola di Dio e
- IV. significa diventare incapaci di pregare il Padre Nostro.
- V. **Significa escludersi dalla comunità dei credenti.**

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Non ci accada, Signore,
di tenere il cuore chiuso,
e restare, nella desolata solitudine del mondo,
senza di Te!*

*Dove sei Signore? Dove sei, mia luce?
Dove si è nascosta la bellezza del tuo volto?*

*Dove sei celato, o mio Signore?
Perché non Ti vedo nell'anima mia?
Che cosa Ti impedisce di dimorare in me?*

*Non si vede in me l'umiltà di Cristo,
né l'amore per i nemici.*

*Staretz Silvano, del monte Atho
morto il 24 settembre 1938*